Puglia: il blocco della spesa paralizza gli enti locali

In quattro Comuni «tagli» per 700 milioni

Il carattere antimeridionalista della politica «congiunturale» — Nel Sud l'intervento statale è nullo o irrisorio

Dal nostro corrispondente

BARI, 7

Proprio in queste settimane nelle quali ci si appresta ad eleggere i nuovi Consigli comunali e provinciali a rinnovare quegli organismi di governo locale che dovranno far fronte alle insoddisfatte e crescenti esigenze di civiltà, di benessere, e di democrazia delle nostre popolazioni fino al 1970, il governo di centro sinistra sta imponendo ai bilanci dei Comuni e delle Province i tagli più radicali e meno selettivi che la storia delle nostre amministrazioni ricordi.

I Comuni meridionali non riescono già oggi a soddisfare le esigenze di civiltà delle popolazioni e tanto meno ad adempiere a quella funzione di promozione dello sviluppo economico e sociale che dovrebbe essere loro propria, la popolazione è in aumento e così il costo dei servizi che il comune deve prestare. Le esigenze della popolazione crescono ogni anno, eppure il governo ha deciso di congelare i bilanci al livello dell'anno scorso usando della scure nel modo più cieco e irrazionale: tutte le spese di tipo produttivo sono state praticamente annullate, da quelle per gli studi di piani economici a quelle di intervento nell'agricoltura

Ma non ci si è fermati neppure di fronte alle spese sociali, da quelle per la scuola o per il riscaldamento delle aule scolastiche a quelle per l'assistenza. L'intervento del governo ha così frustrato tutti i tentativi degli enti locali di rinnovarsi, e tende a colpirne mortalmente la vitalità democratica, li riduce al ruolo di mal funzionanti organizzazioni periferiche dell'amministrazione statale.

Nel Mezzogiorno e in Puglia la situazione economica e finanziaria degli Enti Locali è oggi non solo disastrosa, ma di gravissima crisi organica. Non si tratta di un grave e momentaneo dissesto, bensì dell'organica e crescente incapacità degli enti locali a far fronte ai propri compiti d'istituto.

Il disavanzo di parte effettiva dei Comuni e delle Province meridionali, tra il 1959 e il 1963, è passato da 145 a 417 miliardi con un aumento di quasi due volte. Così gli enti locali del Mezzogiorno con una entrata appena eguale a un terzo delle entrate degli enti locali del Centro Nord (330 miliardi contro 985) hanno raggiunto un deficit eguale a quello del Centro Nord (417 contro 418 miliardi). Nei Comuni del Mezzogiorno tra il 1959 e il 1963 le entrate effettive sono passate dal 58 al 44% delle spese effettive, e oggi esse sono inferiori all'ammontare del deficit.

Nel Mezzogiorno l'entrata pro-capite dei Comuni si valuta per il 1963 nell'ammontare di 12 mila lire circa, la metà di quella dei Comuni del centro nord, ma la spesa è stata valutata in 31 mila lire per i comuni del Mezzogiorno e in 33 mila per i comuni del centro nord: cioè spese eguali, esigenze da soddisfare di gran lunga maggiori che nel Nord data l'arretratezza ed entrate in un rapporto di 1 a 2.

L'eguale livello della spesa dipende ovviamente dal fatto che le esigenze di attrezzature sociali e di servizi sociali tendono ad essere eguali, che in una fase di sviluppo quale attraversata dall'Italia nel trascorso decennio i consumi tendono a crescere più rapidamente del reddito, che anche nel Mezzogiorno si sono avuti vasti fenomeni di urbanizzazione della popolazione, che nel Mezzogiorno il livello delle attrezzature sociali e dei servizi sociali è ancora enormemente carente.

Questa situazione ha avuto l'ovvia conseguenza che le spese per investimenti di effettiva incidenza sul benessere sociale e di indiretta o diretta promozione dello sviluppo, siano stati, nel Mezzogiorno, per quanto riguarda gli enti locali, meno rilevanti che nel centro-nord. Non solo, ma come si legge nella relazione Pastore dello scorso anno, «già oggi la capacità degli enti locali meridionali di usufruire dei contributi governativi per la esecuzione di opere pubbliche, attinenti a più fondamentali servizi — scuole, ospedali ed altre opere igienico-sanitarie, strade e servizi collettivi — risulta di gran lunga inferiore a quella degli enti locali centro-settentrionale»

In questa generale situazione meridionale in Puglia il 96,8% dei Comuni pugliesi risultavano deficitari; l'82% applicavano le supercontribuzioni sulle imposte di consumo. Questo indebitamento, a differenza di quanto avviene nel Nord, dove per l'80% dei fondi mutuati va a finanziare la costruzione di opere pubbliche, in Puglia va pressochè nella stessa proporzione a finanziare i ripiani dei bilanci e in Puglia più del 50% delle entrate effettive dei comuni serve a pagare le spese del personale.

Prescindendo del tutto da questa situazione l'attuale governo di centro sinistra è intervenuto con i tagli dei bilanci, in 4 comuni della provincia di Bari sono stati imposti tagli per circa 700 milioni, ad Andria le spese per l'agricoltura sono state ridotte a 70 milioni e 300 mila lire ed è stata soppressa la spesa di 10 milioni per la costituzione dell'ente comunale di consumo; a Barletta lo stanziamento di 30 milioni per la cooperazione agricola è stato annullato.

Il carattere marcatamente antimperialista di questa politica della scure emerge chiarissimo dalla semplice constatazione che mentre nel Sud la spesa degli enti locali è pari al 15% del reddito complessivo, nel centro-nord essa raggiunge appena il 7,5, cioè la metà esatta. Cioè nel Sud l'intervento statale è assente o irrisorio.

i. p.

50 mila lire fra gli emigrati per l'«Unità»

FOGGIA, 7

Il compagno Giuseppe Coletta di Rignano Garganico si è distinto nella raccolta per i fondi della stampa comunista. Egli, infatti, ha raccolto 50 mila lire fra gli emigrati.

Livorno

SCIOPERI NEI SETTORI DEL VETRO E DEL LEGNO

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 7.

In una assemblea dei lavoratori del vetro e ceramiche, tenutasi alla Casa Comunale della Cultura, gli stessi, a seguito del rifiuto opposto dai datori di lavoro, per il rinnovo del contratto collettivo di categoria, hanno deciso di riprendere la lotta già iniziata nel luglio scorso proclamando un'altra astensione dal lavoro nei due stabilimenti cittadini, alla Vetreria Italiana Balzaretti e Modigliani e alla Vetreria Rinaldi.

Alla Balzaretti e Modigliani lo sciopero ha avuto inizio sabato alle ore 22 e si concluderà lunedì 9 alla stessa ora dopo 48 ore di astensione. Sempre di 48 ore lo sciopero anche alla Rinaldi, dove avrà inizio alle ore 8 di lunedì per concludersi alla stessa ora di mercoledì 11.

Saranno assicurati comunque i servizi indispensabili per la sicurezza e la conservazione degli impianti.

***

Anche i lavoratori del legno (una delle categorie a salario più basso) sono in lotta per il rinnovo del contratto. Da giugno questa categoria ha effettuato ben 11 giorni di sciopero a più riprese e altri ne sono programmati per il prossimo futuro.

Alla richiesta dei lavoratori, tesa ad ottenere il nuovo contratto di lavoro, da parte padronale si risponde in maniera evasiva, cioè accedendo alla concessione di un ridicolo premio senza però firmare alcun contratto. A questo, ovviamente, i lavoratori rispondono proclamando una serie di scioperi.

Dette astensioni, di 48 ore, avranno luogo nei giorni 10 e 11 e 17 e 18 novembre, mentre per il primo dicembre ne è programmato uno di 24 ore.

Su congiuntura e pensioni

CISL e UIL invitate ad un dibattito

LIVORNO, 7

Il segretario responsabile della Camera confederale del Lavoro di Livorno, compagno Aldo Arzilli ha invitato, con una lettera data anche alla stampa, i segretari provinciali della CISL e dell'UIL ad un pubblico confronto — che potrebbe essere una tavola rotonda o altra forma di dibattito da concordare — sulla situazione determinata nella nostra provincia dalla «congiuntura» e sulla questione pensionistica.

La proposta del compagno Arzilli (che il «Telegrafo», bontà sua, ritiene avanzata con tono vittimistico, per il solo motivo che non fa ricorso al linguaggio smaccatamente elettoralistico con il quale si conduce in questi giorni l'attacco contro la C.G.I.L.), viene in seguito ad una serie di posizioni polemiche delle altre due organizzazioni sindacali e di una parte della stampa cittadina nei confronti dell'azione sindacale condotta a sostegno di importanti questioni, quali l'agricoltura, l'edilizia, le pensioni.

Nella lettera non si nega alle due organizzazioni il diritto di esprimere valutazioni e giudizi che i dirigenti sindacali unitari non solo non ignorano, ma ricercano costantemente: si rileva però che certo modo di fare polemica (cioè rimestando nel più monotono anticomunismo, in sostanza) «non sia utile nemmeno a quella necessaria chiarezza che oggi, più di ieri, il sindacato deve saper raggiungere nell'impostazione del suo autonomo intervento, sia nei problemi rivendicativi e contrattuali di valore tradizionale ed immediato, sia quando si tratta di questioni più complesse e profonde, come le riforme che da tempo il sindacato rivendica».

L'insistere come voi fate nei nostri confronti — afferma il compagno Arzilli — a qualificare le iniziative che prendiamo come atti strumentali, di voluta politicizzazione delle rivendicazioni dei lavoratori, che pure trovano consenso e larga partecipazione, vi porta a utilizzare motivi polemici vecchi e stantii che nessun contributo portano alla ricerca della chiarezza e di quelle valide ragioni d'unità e di incontro, se non in generale, almeno sulle questioni che tali possibilità obbiettivamente presentano.

E' perciò valutando le responsabilità comuni dei sindacati verso tutti i lavoratori e nella convinzione che nessuno possa avere l'ambiziosa e sufficiente pretesa di essere il depositario assoluto della verità che il compagno Arzilli propone alla CISL e alla UIL un pubblico confronto.

Il maltempo nel Pistoiese

Presentate le richieste per il risarcimento

PISTOIA, 7.

I lavoratori della terra ed i cittadini delle frazioni di San Michele, la Ferruccia e Agliana si sono riuniti in assemblea per discutere i problemi concernenti i danni causati dalle recenti alluvioni verificatesi in quelle zone.

Al termine dell'assemblea è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, che è stato inviato alle autorità competenti, in cui si chiede ai Ministeri competenti, al Consorzio Idraulico di Pistoia e alla Prefettura di Pistoia: la immediata attuazione del progetto generale per la sistemazione dei torrenti del comprensorio del Consorzio Ombrone Pistoiese e suoi affluenti, o quanto meno uno stralcio di esso, con carattere di assoluta priorità, per la sistemazione dei torrenti Brana e Calice; che sia disposta l'erogazione di un equo indennizzo a tutte le famiglie danneggiate; che il Consorzio Idraulico di Pistoia revochi la decisione di aumentare il contributo ai Consorziati per l'anno 1965; la istituzione di un fondo nazionale di solidarietà contro le calamità naturali.

Manifestazioni di mezzadri nel Pistoiese

PISTOIA, 7

Nel quadro dello sviluppo della lotta sindacale per la rapida soluzione di alcuni importanti problemi che interessano i mezzadri, tra cui, l'applicazione corretta ed estensiva della legge sui patti agrari, la Federazione provinciale mezzadri e coloni di Pistoia ha indetto per martedì 10 novembre le seguenti manifestazioni:

Pistoia, ore 10, presso il saloncino Manzoni; Quarrata, ore 10, presso la Casa del Popolo; Buggiano, ore 10,30, presso la sala Matteotti; Pescia, ore 10,30, presso il saloncino del PSI; Larciano, ore 15, presso il cinema Progresso; Monsummano, ore 15, presso il Circolo Rinascita; Montecatini, ore 21, presso il salone della Camera del Lavoro.

Inoltre venerdì 13 novembre alle ore 20,30 presso la Casa del Popolo di Alberghi avrà luogo un importante convegno per discutere le rivendicazioni contrattuali per i mezzadri

Pescara

L'estremo saluto al compagno sen. Chiola

PESCARA, 7.

La cittadinanza pescarese ha porto l'estremo saluto al compagno sen. Vincenzo Chiola, che fu sindaco della città negli anni in cui Pescara era retta da una amministrazione popolare.

L'ultimo incontro è stato semplice e commovente. Alle 12.30 circa, il feretro, proveniente da Roma e diretto a Loreto Aprutino, dove sarà tumulato nella tomba di famiglia, ha sostato per una decina di minuti davanti al Palazzo Comunale. Una folla di compagni e di cittadini si è stretta intorno al furgone che trasportava la salma. Sono stati attimi di intensa commozione.

Autorità e cittadini hanno espresso le loro condoglianze alla compagna Luigia Chiola, consorte dell'illustre Scomparso.

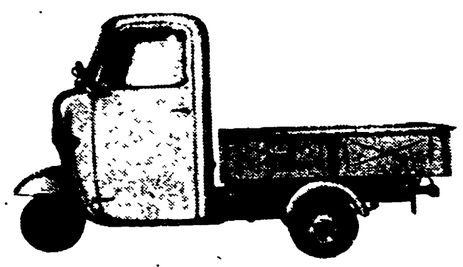
AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE Via Masaccio 190 | FIGLINE V.NO Via V. Locchi 85-89

CHE FORZA!!

INNOCENTI LAMBRO 200cc. LAMBRO 175cc.



Commissionari in ogni provincia e sub agenti in ogni comune

La rubrica del contadino

Enti locali e agricoltura

Centrale ortofrutta promossa dal Comune

Il progetto in Maremma discusso da un convegno di tecnici, amministratori e dirigenti sindacali — Già stanziate le prime somme di avvio

In questo periodo in cui si parla molto dei «programmi» delle amministrazioni comunali e provinciali, vale la pena esaminare il progetto che si propongono di attuare il Comune e la Provincia di Grosseto e che — per le sue dimensioni — è destinato ad influenzare tutta l'economia agricola della Maremma.

Il progetto è stato presentato per la prima volta nel giugno scorso ad un convegno di tecnici, amministratori e dirigenti sindacali. Al termine di un ampio esame del settore ortofrutticolo si convenne che fosse necessario creare un grande impianto — o Centrale Ortofrutticola — che risolvesse una serie di problemi del settore. Pur non esaurendo tali problemi — e infatti rimarrà vasto campo all'iniziativa delle cooperative di base — il progetto intende riassumere in sé le seguenti funzioni:

Raccolta del prodotto. *A questo scopo è prevista la formazione di un mercato, dove produttori e acquirenti possano incontrarsi, ma soprattutto la possibilità di convogliare le piccole partite di singoli produttori o cooperative locali, in grandi partite da esportare sui mercati italiani ed esteri.*

Preparazione commerciale. *Scelta, calibratura dei prodotti, impacchettamento potranno farsi a macchina e con cicli di lavorazione continui. Vale a dire in modo perfetto ed a costi bassissimi.*

Conservazione. *La Centrale sarà munita di frigo e di capaci magazzini per mantenere il prodotto fino al momento più favorevole alla vendita.*

Nuovi indirizzi. *La produzione per il mercato deve infatti sempre più specializzarsi: la Centrale avrà una funzione determinante nel dare consigli tecnici, distribuire sementi adatte, incrementare le produzioni più richieste.*

Rimane il problema della trasformazione industriale del prodotto sul posto (ad esempio, del pomodoro in «pelati» e conserve) ma questo dovrà essere oggetto di iniziative a sé. Per il pomodoro c'è un progetto dell'Ente Maremma.

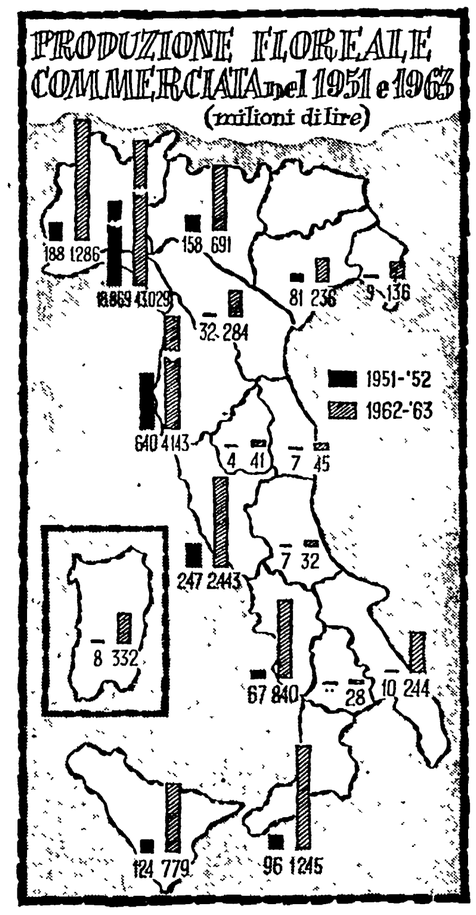
La Centrale dovrebbe essere gestita da un Consorzio di Enti locali e cooperative, con criteri di assoluta preminenza degli interessi dei coltivatori diretti, assegnatari e mezzadri. Comune e Provincia hanno già stanziato le prime somme di avvio.

Il contributo che può venire all'agricoltura è evidente: negli ultimi cinque anni in Maremma le colture ortive sono passate da 2 200 ettari a 3.000; la superfice a frutteto da 650 ettari è giunta a 1 060. Queste colture si espandono sia in collina che nel litorale, ma possono allargarsi in modo fantastico se saranno attuati i progetti di irrigazione già elaborati.

La Centrale ortofrutticola, ovviamente, non può fare miracoli. C'è, ad esempio, una certa saturazione dei mercati in fatto di prodotti ortofrutticoli per cui per «sfondare» occorre sempre più ridurre i prezzi e migliorare la qualità; tutte cose che si possono fare ma che richiedono una «partenza veloce» all'impianto progettato.

Infine, impianti del genere — di cui abbiamo grande bisogno — dovrebbe attrarre l'attenzione degli enti locali ma non polarizzarla.

Sempre in Maremma, ad esempio, c'è il progetto dell'Ente Maremma di fare due grandi allevamenti di 1.000 capi bovini ciascuno, a conduzione cooperativa: l'importanza di iniziative del genere non ha bisogno di essere sottolineata.



La produzione italiana di fiori (nella tabella) è fortemente aumentata negli ultimi dieci anni. La possibilità di ottenere elevate produzioni su piccoli appezzamenti di terra, specialmente coperti da serre; la possibilità anche di utilizzare serre e terreni per produrre ortaggi, hanno contribuito a impegnare migliaia di piccoli coltivatori diretti in queste coltivazioni. Nel settore operano, comunque, anche grandi aziende impostate su sistemi industriali e commerciali che solo unendosi in cooperativa i singoli produttori possono raggiungere.

A Castrocelo di Frosinone

Esperienza interessante: il frutteto in collina

Aumentata resa e qualità con alcuni accorgimenti

Un'esperienza d'impianto di frutteto in collina che il suo autore, il prof. Farraguti, chiama «Tempo nuovo» è in atto a Frosinone, in località Castrocelo

I principi su cui si basa — e che possono rivestire grande importanza per tutta l'agricoltura centro-meridionale — sono i seguenti: *a)* acquisizione dal vivaio di piante già sufficientemente sviluppate; *b)* impianto fitto ad 80 cm. di profondità ed a sesto di 0,70 per 3 metri, con una superficie disponibile per pianta di circa 2 metri quadrati, il tutto pari a circa 5000 piante per ettaro; *c)* idonea potatura e curvatura dei rami in modo che le piante si sviluppino non oltre i due metri e mezzo di altezza al massimo e non si diano reciproco fastidio; *d)* concimazione abbondante, ma non eccessiva, con concime organico derivante dai rifiuti solidi urbani e successiva pacciamatura con paglia o carta di giornale per mantenere l'umidità, e qualche concimazione chimica di rinforzo; *e)* incappucciamento dei frutti in apposite buste di carta trasparente, tipo carta pergamena, più o meno, debitamente bucherellate e che lascino passare, perciò, aria e sole. Il sacchetto assicura la protezione del frutto, fino a raccolta, sia nei riguardi degli agenti atmosferici sia degli attacchi parassitari. A maturazione il frutto è di una perfezione pressoché assoluta.

Tutti questi accorgimenti, i più importanti dei quali sembrano essere la concimazione e pacciamatura, la potatura e l'incappucciamento, dànno il risultato di una produzione, a 18 mesi dalla messa a dimora, di 100 quintali ad ettaro e di 500-600 q li dopo due-tre anni, fino ad arrivare ad una produzione di 1000 q li. Unitariamente il peso dei frutti varia dai 350 ai 450-500 grammi e, come si è detto, si tratta di frutta di sanità pressoché assoluta

L'interesse dell'esperimento del prof. Ferraguti, sta nel fatto che l'impianto entra in produzione dopo un anno dalla messa a dimora delle piantine, cioè si riesce in breve volgere di tempo ad ammortizzare le spese, fatto assolutamente nuovo in agricoltura ove i cicli delle piantagioni si sono contati al minimo a trienni.

La durata della piantagione è prevista in 30-40 anni, ma il ravvicinato inizio dell'ammortamento potrebbe permettere anche una anticipata eliminazione in rapporto ad eventuali diverse esigenze del mercato.

Secondo elemento di grande interesse è il tipo di terreno prescelto. Il prof. Ferraguti aveva a disposizione due appezzamenti, dei quali uno pressoché in pianura ed il secondo alle falde della collina. Egli ha scelto il secondo, cioè quello che normalmente si riteneva il meno idoneo Secondo il prof. Ferraguti la giacitura del terreno è, entro certi limiti, ininfluente agli effetti della produzione.

Nel caso del «campo di orientamento» del prof. Ferraguti, il terreno era particolarmente accidentato e sassoso. Si può calcolare che vi siano l'80 per cento di sassi ed il 20 per cento di terra. Si è dovuto procedere, perciò, ad uno scasso con bulldozer che hanno estratto pietre anche di due tonnellate. Su questa preparazione si sono fatti i solchi e si sono messe a dimora le piantine.

Il costo per l'impianto è stato indubbiamente piuttosto elevato, considerata la natura del terreno, e, cioè, circa 2 milioni e mezzo per ettaro. Per l'esercizio si calcola un fabbisogno di manodopera di 2 unità per ettaro.

In confronto ai costi, occorre mettere i ricavi, che risultano unitariamente più elevati del normale. La frutta di collina, chiamiamola così, con rare irrigazioni di soccorso, registra un contenuto in fruttosio del 14 % contro il 9 % di quella coltivata in terreni pianeggianti e ricchi d'acqua e spunta 30-40 lire il kg. in più come prezzi all'ingrosso. Non parliamo poi dei prezzi al consumo ove il prodotto effettivamente scelto va a prezzi di affezione.

Prezzi e mercati

Bestiame

ASCOLI PICENO — Mercato riflessivo e leggermente in flessione per i bovini, sostenuti e in lieve aumento i suini e gli ovini, calma la bassa corte, sostenute le uova con lievi variazioni di prezzo

Al kg., p.v.: buoi da vita, lire 465-475, vacche da lav., 390-400, torelli, 635-650, vacche da latte di razza, 650-700, buoi da macello, 360-370, vacche da scarto, 330-340, manzi e manze, 480-500, vitelloni m. e f., 580-600; vitelli da latte, fino 230 kg., 600-640, suini grassi, 370-380; magroni, 340-350, lattonzoli, 320-350; abbacchi, 650-700, castrati e montoni, 310-325; pecore grasse, 330-350 polli nostr., 600-650, di batt. 420-450, galline, 550-600, oche ed anitre, 450-500, conigli, 500-550; piccioni, al paio, 500-600, uova alla prod., cad., 27-28, al gross., 28-30.

RAGUSA — Alla fiera di Scicli (3-XI), è stata confermata la lenta flessione del bestiame bovino. Mercato fiacco con pochi affari.

Vino

SIENA — Chianti classico pregiato speciale si quota a gr. 1150-1250.

All'ettogr.: vino Chianti classico '63, gr. 11-12 L. 750-800; oltre 12 gr. 800-850; id. comune rosso '63 gr. 9-10 450-500; gr. 10-11 500-570, gr. 11-12 570-650.

MACERATA — Vino locale all'ettgr. L. 590-610.

ASCOLI PICENO — Mercato invariato a fondo sostenuto per i vini di qualità.

All'ettogr. vino rosso da pasto, gr. 11-12 L. 750-775; id. gr. 10-11 625-655, vino bianco piceno gr. 11-12 760-780; id. gr. 10-11 650-675; vino cotto locale, gr. 12-13 800-900.

AVELLINO — Vino rosso avellinese 10 gr. L. 7000, id 11 gr. 8200, id. 12 gr. Taurasi 9900; vino bianco avellinese 10 gr. 6900, id. 11 gr. 8100, id. 12. Tufo 9300.

Cereali

SIENA — Al q.le: grano tenero naz. per panif., L. 7-7050, farina di tenero tipo 00, 9500, tipo 0, 8900-9000; tipo 1, 8700-8800 avena naz., 5-5500; orzo mondo, 11-12 000, vest., 5200-5400, veccia domest., 8000-9000, cruschello grano, 4900-5000, crusca id., 4900-5000, tritello id., 5100-5200, granoturco nostrano 5000-52000, ibr. 4600-4700.

MACERATA — Frumento sostenuto con lievi ritocchi al rialzo. Fermi i cruscami; flessivo il granoturco.

Al q.le: grano tenero loc., lire 7-7050; granoturco scagliolo, 4700-4750; crusca frumento, 5-5100.

Ortofrutta

CATANIA — In lieve ripresa il mercato dei limoni ed ancora statico quello delle arance e dei mandarini che si ritiene, dovrebbe diventare più attivo, come ogni anno, dopo la commemorazione dei defunti.

Al kg.: limoni L. 35-40; arance moro e tarocco 80-85.

COMISO (Ragusa) — Mercato vivace per gli ortaggi vari, verso la chiusa quello dell'uva, sempre incerti gli agrumi, nonostante i gravissimi danni degli agrumeti della zona di Catania, stazionaria la frutta fresca.

Al kg.: pomodoro S. Marzano 36-40 (lieve ribasso, meno 5-10), cipolla spagnola 70, non offerta cipolla bianca, zucchina romana 70, broccoli 50, sedani 28-31; indivia 20-27, cavoli 20, cavolfiori 40-50; carote 130; fagioli in baccello, ultime partite, 100-130; bietole 20; peperoni 60-70; melanzane 40-50, lattughe 25-30; verdura comisana 55-65; (meno 5). Uva da tavola le ultime partite di grosso nero 150, id. baresana 120. Frutta fresca mele deliziose 100; id. 2ª scelta 80 pere abate 100-140; carcioffi 8000 al centinaio; mele cotogne 60; agrumi all'albero: moro e tarocco 80-90; mandarini 90-100; mandaranci 90-100; limoni 35-40; fichi d'India 60.